

A ROMA FORTE RISPOSTA POPOLARE ALLA VILE AGGRESSIONE DEI TEPPISTI PROTETTI DALLA POLIZIA

IN PIAZZA UNITI CONTRO I FASCISTI E LA REPRESSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una relazione preoccupata e arretrata

DISCORSO DI DESTRA di Piccoli al congresso

Ammissioni sul peso dei fenomeni di contestazione e sulla crisi che travaglia il paese « Il tempo lavora contro l'unità della DC » - Pesanti critiche alle ACLI - Minaccia di leggi elettorali truffaldine - Gravissima confessione: la collocazione dell'Italia nella NATO non consente « spostamenti dell'asse politico a livello parlamentare di governo »

Una dichiarazione di Ingrao

Il compagno Pietro Ingrao ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla relazione svolta al Congresso democratico dall'onorevole Piccoli: « La chiusura della relazione è manifesta già nella analisi, che è zeppa di remore, di paure, di vecchie "prediche" alterate a minacce nei riguardi dei fenomeni nuovi di contestazione, emersi in questi anni. L'arretratezza di questa analisi è evidente quando si passa alle proposte. Nel momento in cui — per giudizio comune — è già in atto nel paese un drammatico scontro sociale, che troverà nuovi sviluppi in autunno, l'onorevole Piccoli non ha trovato una sola parola di sostegno alle rivendicazioni di libertà, di emancipazione, di

potere nella fabbrica, che avanzano oggi schiere imponenti di operai, di giovani, di lavoratori della terra. L'onorevole Piccoli non ha sentito nemmeno il bisogno di alludere alla necessità di elevamenti salariali (persino il dottor Carli l'aveva, a suo modo e per i suoi fini, riconosciuto) e alla richiesta, così generale, del diritto di assemblea nell'azienda: non è stata mossa una qualsiasi critica al padronato italiano, e invece sono state espresse palesi riserve e sfiducia (oltre ad una pesante critica alle ACLI) verso il fatto più importante di queste settimane: la spinta all'unità sindacale. « Per ciò che riguarda le riforme delle strutture statali, alle parole sulle regioni e

alle dichiarazioni di fede autonomistica si sono accompagnati il silenzio sugli impegni di elezioni in autunno, e una grave linea antiproporzionalista (e tutti sappiamo quale grossolano contenuto conservatore ha avuto sempre in Italia la linea antiproporzionalista) ed esplicite intenzioni di modifica della legge elettorale con cui ci si illude di risolvere i problemi politici presenti nelle assemblee locali. Come si vede, la nostalgia di truffe elettorali o di espedienti « presidenzialistici » non tramonta mai nel gruppo dirigente dc. Che cosa resta allora delle frasi sulla partecipazione quando non si dice nulla sul potere dell'operaio? » (Segue in ultima pagina)

TRAGICA MORTE DI UN GIOVANE

Si dà fuoco nel carcere appena condannato per furto

A pagina 5



Migliaia di democratici, antifascisti, giovani, lavoratori, donne hanno dato vita ieri a Monteverde Vecchio a una vibrante manifestazione contro i rigurgiti fascisti e per condannare l'aperta complicità della polizia con i teppisti che l'altra sera assallirono la sezione comunista di via Sprovieri. Dopo un comizio tenuto in piazza Ottavilla un lungo corteo si è snodato per le vie del quartiere.

Roma

L'assessore dc Agostini condannato per truffa allo Stato

L'assessore alla polizia urbana del Comune di Roma, il dc Gerardo Agostini, è stato condannato dal Tribunale ad un anno e sei mesi di reclusione per truffa ai danni dello Stato. I giudici lo hanno riconosciuto responsabile di essersi fatto attribuire una pensione da super invalido senza che ne avesse diritto. Agostini è stato inoltre condannato a 360 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un periodo pari alla detenzione. Il Tribunale ha condannato anche l'ufficiale medico Giuseppe Abrami a nove mesi di reclusione e a 180.000 lire di multa per concorso nella truffa, mentre ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, l'ufficiale medico Pasquale Mauro e, per insufficienza di prove, il generale sanitario facciano parte della commissione che attribuisce a Gerardo Agostini la pensione da superinvalido con diritto all'accompagnatore. L'esecuzione della pena è stata sospesa perché Agostini ha proposto appello contro la condanna. L'assessore non finirà dunque, almeno per ora, in carcere ma la gravità del giudizio penale rimane.

ARGENTINA

SCIOPERO GENERALE CONTRO LA VISITA DI ROCKEFELLER

Attentati dinamitardi contro sedi di società americane a Buenos Aires dopo l'incendio dei supermercati - Quattrocento sacerdoti sottoscrivono una protesta contro la politica statunitense nell'America Latina

A pagina 10

Il generale e la democrazia

È ACCADUTO troppe volte nella storia che, di fronte alle manifestazioni di grottesca prepotenza con cui solgono esprimersi le forze apertamente reazionarie, gli spiriti più illuminati e gli uomini colti siano stati o siano trascinati in un sorriso di commiserazione in cui si esprime la fiduciosa superiorità delle idee democratiche sulla meschinità e sull'ignoranza della destra. Sarebbe quindi una disattenzione troppo grave considerare l'editto con cui il generale Giglio ha minacciato di « stroncare » le lotte dei lavoratori palermitani soltanto una clamorosa prova di stupidità. Al contrario, l'intervento del generale è una dimostrazione, quasi da manuale della lotta di classe, di come, di fronte a una radicalizzazione delle lotte operaie che si accompagni ad un allargamento delle alleanze sociali e politiche, possano venire alla luce delle forze che sono programmaticamente addestrate ad abbandonare il terreno costituzionale entro cui si sviluppa attualmente la lotta tra le classi.

di denuncia e di sollecitazione con la Regione e con le assemblee elettive. Nuove forme di lotta sono state inventate, come quella che ha messo in movimento gli operai in una crescente pressione di massa per indurre l'Assemblea regionale a votare una legge che istituisce un fondo di solidarietà per gli operai, finanziandone la resistenza contro la serra dei padroni. La durata dello scontro si era quindi accompagnata alla capacità di intervento politico verso la città e verso le istituzioni, al fine di dilatare al massimo gli strumenti di intervento democratico, e per un uso rivoluzionario delle leggi e delle stesse istituzioni. Qui sorge il problema. Di fronte ad una regione che per l'incalzare del movimento si appresta a varare una legge che sostiene la lotta degli operai, il Corriere della Sera e tutti i giornali della Confindustria gridano al scandalo. Il governo regionale si trova quindi all'incrocio di due fuochi: da un lato il fronte padronale che interviene dalle sue centrali del Nord, e dall'altro gli operai in piazza che bloccano le uscite di Palazzo dei Normanni perché il Parlamento siedo in permanenza fino all'approvazione della legge, vanificando così i disegni di lavoro della DC. Quella sera gli operai vincono e attraversano alla luce delle torce la città tra gli applausi dei negozianti e della popolazione.

suoi confini più ampi — e direi fino al limite di sopportabilità per chi rimane legato ad una visione liberale dello Stato e delle istituzioni — può piegare l'avversario. Ma questo diventa anche il momento più delicato per la democrazia, perché le forze più reazionarie, in quello stesso momento, tendono ad intervenire direttamente per imporre un diverso terreno di scontro. Giglio — anche in previsione di un prolungarsi della lotta del cantiere — ha voluto tastare questo terreno. E non poteva essere solo. Infatti la minaccia di repressione aperta, da lui lanciata, si inquadra in tutto un clima e in una serie di torbide manovre; è la testimonianza dei farsi luce di uno « spirito del colpo di Stato » in alcuni settori dell'esercito dietro cui sta la volontà, alimentata direttamente dagli americani e dalla NATO, di fare assumere maggiori poteri ai corpi separati, perché si tengano pronti di fronte al « pericolo » di un'ulteriore avanzata della sinistra.

Questa stessa sera interviene Giglio. Perché? Il generale — dopo aver telefonato al prefetto per chiedere l'intervento poliziesco — deve aver valutato di trovarsi in una situazione di vuoto di potere delle forze politiche, per cui si rendeva necessario un intervento esaltatorio che armasse la destra e che servisse da monito e da pressione. Ciò sta a dimostrare che un'azione di massa capace di utilizzare realmente la democrazia nei

QUNDI solo un uomo che conosce i vari piani repressivi, e che si è creduto improvvisamente, a torto o a ragione rispetto a quegli stessi piani, giunto a un determinato momento z che avrebbe richiesto la pressione diretta dell'esercito nella vita sociale e politica, solo un uomo di tal fatta poteva agire come ha agito Giglio. In questa situazione il silenzio del centro-sinistra finisce per dare ragione al generale e licoraggia tutte le manovre autoritarie, come dimostrano le denunce con cui si vogliono, proprio dopo la vittoria, colpire gli operai del cantiere per l'occupazione della stazione Centrale. Se non si vuole disarmare la democrazia, il generale fuorilegge deve essere destituito in modo aperto e motivato. Armare la democrazia significa, prima di tutto, non commettere nessun atto di disattenzione.

DA MESI lo sviluppo dello sciopero dei cantieristi stava dimostrando in modo magistrale come la radicalizzazione della lotta e l'allargamento delle alleanze debbano e possano andare avanti di pari passo. Forme acute di lotta come l'occupazione della stazione si accompagnavano a una crescente consapevolezza operaia della necessità di isolare il nemico, di fare appello alla città, di mettere in movimento le forze politiche e di trovare un legame

Questa stessa sera interviene Giglio. Perché? Il generale — dopo aver telefonato al prefetto per chiedere l'intervento poliziesco — deve aver valutato di trovarsi in una situazione di vuoto di potere delle forze politiche, per cui si rendeva necessario un intervento esaltatorio che armasse la destra e che servisse da monito e da pressione. Ciò sta a dimostrare che un'azione di massa capace di utilizzare realmente la democrazia nei

QUNDI solo un uomo che conosce i vari piani repressivi, e che si è creduto improvvisamente, a torto o a ragione rispetto a quegli stessi piani, giunto a un determinato momento z che avrebbe richiesto la pressione diretta dell'esercito nella vita sociale e politica, solo un uomo di tal fatta poteva agire come ha agito Giglio. In questa situazione il silenzio del centro-sinistra finisce per dare ragione al generale e licoraggia tutte le manovre autoritarie, come dimostrano le denunce con cui si vogliono, proprio dopo la vittoria, colpire gli operai del cantiere per l'occupazione della stazione Centrale. Se non si vuole disarmare la democrazia, il generale fuorilegge deve essere destituito in modo aperto e motivato. Armare la democrazia significa, prima di tutto, non commettere nessun atto di disattenzione.

Il risultato di questa riflessione di Piccoli è stato, sui problemi della politica estera, un'affermazione gravissima. Piccoli ha parlato di rinuncia alla politica di potenza, ammettendo che in questo è il « nodo della questione », e ha anche affermato la necessità di liberarsi ad un tempo e dal complesso dell'armamento atomico e della violenza rivoluzionaria cinese, ma ha poi esaltato e il significato della garanzia nucleare americana, giungendo a proclamare testualmente: « Nel sistema in termini, e più particolarmente nell'ambito dell'Alleanza Atlantica (alleanza necessaria per una politica di distensione, strumento di garanzia e di pace) l'Italia non è un'area che possa essere considerata marginale, né dal

Gianfranco Berardi (Segue in ultima pagina)



LA RIVOLTA NEI GHETTI NEGRI (Omaha, Nebraska) — La terza notte consecutiva la rivolta nei quartieri negri della città, provocata dall'assassinio di Viviana Strong, una ragazza negra quattordicenne (nel riquadro), da un poliziotto.

OGGI AVEVA probabilmente ragione il repubblicano on Compagna quando prevedeva, l'altro giorno, che la crisi provocata dalle dimissioni del segretario della programmazione Ruffolo, avrebbe suscitato « imprevedibili reazioni a catena ». Tra queste ce n'è una che ci ha profondamente impressionato, ed è la rinuncia del dott. Claudio Alaique all'incarico di direttore dell'ISPE, incarico conferitogli dal ministro Prati, che poteva anche nominarlo arcivescovo di Ferrara. Il dott. Alaique — ci informa un comunicato del ministero del Bilancio — si è dichiarato

« sdegnato per la campagna di stampa condotta da alcuni giornali e intesa a denigrare la sua figura di studioso e di esperto economico ». Ora, noi non siamo nel novero degli amici politici del dott. Alaique, ma i nostri intimi possiamo testimoniare che la « campagna di stampa » condotta su molti giornali per metterlo in cattiva luce come studioso, ci ha profondamente indignati. Secondo noi, lo scienziato Alaique non si tocca, e quei titoli di prima pagina su nove colonne apparsi su molti giornali: « Alaique non studia », oppure: « Alaique

studioso? Mah » o anche: « Alaique fa le aste », ci hanno dato una « misura dell'abisso intellettuale e morale in cui siamo precipitati. Riconosciamo in questa disonorevole campagna di spregiare quei valori nazionali che all'estero, invece, ci vengono unanimemente invidiati. Andiamo pure avanti su questa strada, ma abbiamo mai pensato che un giorno o l'altro Alaique potrebbe lasciarsi ed emigrare oltre confine? E sanno, i denigratori di quest'uomo modesto e grande, che il re di Spagna, quando consegna i premi Nobel, da molti anni ormai domanda: « C'è Alaique? ».

Fra l'altro, accetti come molti di noi purtroppo si ritrovano dell'odio di parte, finiamo anche per danneggiarci gravemente sul terreno turistico. E' già incominciata l'estate e molti stranieri vengono a Roma anche per visitare Alaique. Noi siamo di qui e a queste cose non facciamo caso, ma che cosa penseranno i turisti quando cercheranno in vano, all'Esedra, i torpedoni col cartello tanto caro agli economisti: « Alaique by night? » Fortebraccio

ENPAS

senza fondi nessun rimborso

La sede centrale, gli uffici periferici romani, le sedi, gli ambulatori dell'Enpas di tutte le città italiane sono bloccati dallo sciopero «bianco» messo in atto dai 4.000 dipendenti amministrativi e sanitari dell'ente. A Roma ed in molte altre città vi sono state — e sono tuttora in corso — occupazioni dei vari uffici per sollecitare in modo ancor più evidente lo stato disastroso in cui versa questo ente che dovrebbe assistere ben 5 milioni e 300 mila statali. Un solo dato è sufficiente a sottolineare la drammaticità della situazione: con i primi giorni di luglio l'Enpas non è in grado, per mancanza di fondi di rimborso, di alcuna pratica. Dal 1° marzo inoltre non esiste più il consiglio di amministrazione, sono bloccate tutte le funzioni ed esso attribuite come la concessione dei mutui di stipendio, le indennità di buonuscita, i contributi straordinari ai dipendenti statali, nonché i provvedimenti varenziali di normale amministrazione del personale dipendente.

Questa condanna è un altro grosso punto nero sulla giunta di centro sinistra capitolina: nei prossimi mesi un altro e ben più noto personaggio, l'ex sindaco Amerigo Petrucci accusato dello scandalo dell'ONMI comparirà anche lui davanti ai giudici. La vicenda che ha portato alla condanna di Gerardo Agostini ebbe inizio nel 1940. Nel novembre di quell'anno Agostini, allora semplice carabinieri, cadde da una moto mentre percorreva una strada vicino il lago di Garda. Nell'incidente si fratturò una gamba: fu ricoverato in un ospedale militare per alcuni mesi. Dimesso, rimase in servizio e l'anno successivo, nel settembre, i medici dell'ospedale militare di Milano gli riscontrarono, in una visita di controllo, l'accorciamento dell'arto di due centimetri. Due anni dopo un'altra commissione riconobbe ad Agostini una pensione di nona categoria per un periodo di tre anni. Con il passare del tempo l'ex carabinieri diventò però presidente della sezione romana dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Di pari passo con la carriera politica (nel frattempo era diventato anche assessore al Comune) aumentò la sua pensione. Ottenne un graduale miglioramento del trattamento pensionistico fino a quando non arrivò alla prima categoria con diritto all'accompagnatore. Nel '67 un'inchiesta amministrativa rivelò che Agostini tutt'al più avrebbe dovuto percepire la pensione di quarta categoria.

Caloroso consenso di Ferri e Tanassi

PICCOLI È PIACIUTO ai socialdemocratici

Severo invece il giudizio delle sinistre dc - Dichiarazioni di Donat-Cattin, Sinesio, Bianco, Be, Scaglia - Bertoldi: apertura alle forze moderate Un attacco dei morotai a Fanfani

<Terza fase> dorotea

Congresso difficile, momento delicato. Questo è stato il giudizio di Piccoli. Così egli ha cominciato una relazione cosparca, in ogni suo capitolo, di ammissioni gravi e di accenti di preoccupazione che toccano un arco esteso di problemi: dal « nodo » del difficile rapporto con una realtà del paese in movimento, alle ingiustizie e alle storture che sono state imposte da un meccanismo economico e sociale gestito per tanti anni dalla Dc.

del collegio uninominale; oppure, sul piano del partito, si prospetta l'applicazione del sistema americano della scelta dei candidati attraverso le elezioni primarie. Come si vede, si tratta di soluzioni tecniche e parziali, che restano molto al di qua dei grandi problemi che agitano oggi la nostra società. Si rifiuta il rinnovamento, e si propone la novità.

E ciò avviene - ecco la contraddizione più stridente di Piccoli - quando le strutture dell'interclassismo si stanno mostrando erose, e il congresso delle ACLI e l'orientamento che sta prevalendo all'interno della Cisl pongono più dappresso seri problemi alla Dc e al proprio gruppo dirigente. E' forse vero che il tempo sta lavorando - con caratteristiche nuove, originali, imprevedibili - contro il predominio e contro l'unità stessa della Dc. Ma che cosa ha questo opporre ieri Piccoli a questo processo profondo della nostra realtà attuale?

Un atteggiamento di chiusura, che sposta ulteriormente a destra il discorso dc. La dichiarazione di autonomia delle ACLI viene vista soltanto sotto il profilo disciplinare; dovrebbe essere la gerarchia cattolica a risolvere il problema, richiamando all'ordine gli associati e costringendoli su binari che risultino più tranquilli per la Dc.

E' così che si apre la « terza fase » democristiana? Sappiamo bene che il tono ed i contenuti che contraddistinguono l'inizio del congresso democristiano non sono casuali. L'interrogativo, quindi, ben al di là delle apparenze demagogiche e delle affermazioni velleitarie, è un altro, e riguarda le scelte politiche cui la Dc vuole andare incontro. Prima del congresso, si è molto parlato della necessità di una nuova maggioranza alla testa del partito dello scudo crociato. Ieri abbiamo potuto constatare che nessuna maggioranza potrà essere veramente « nuova », ove non vengano affrontate e battute posizioni come quelle di Piccoli.

Candiano Falaschi

La crisi del Psi

Riunione a 3 De Martino Mancini e Giolitti

Il leader socialdemocratico Tanassi ha fatto avallare dalla agenzia da lui ispirata l'interpretazione scissionistica della sua intervista all'Europa. L'agenzia della destra socialdemocratica, anzi, non solo ipotizza la rottura del Psi, ma, prospetta anche la possibilità di elezioni anticipate. Il che, data la fonte, non è senza significato.

Ieri mattina, intanto, presso la sede della corrente demartiniana, si sono riuniti i massimi esponenti di « Riscossa socialista » e di « Impegno socialista » - capeggiati da De Martino, Mancini e Giolitti - per un esame della situazione e per concordare il loro atteggiamento comune in vista della riunione del Comitato centrale, rinviata, come è noto, al 2 luglio.

La riunione s'è protratta fino alle 13.30. Al termine, nessuno ha rilasciato dichiarazioni sulle discussioni prese, che, unitariamente, saranno illustrate al « comitato dei capicorrente » il 1. luglio, e, successivamente, al C. C. Stando alle indiscrezioni, i rappresentanti delle tre correnti ritenebbero che la soluzione del contrasto politico apertosi in maggio sia trasferita a un congresso da convocare entro breve termine, e alla condizione, ritenuta pregiudiziale, che sia assunto impegno chiaro ed aperto da tutte le correnti di rispettare le scelte congressuali. La convocazione del congresso sulla base di un tale impegno renderebbe - sempre secondo le indiscrezioni cui accennavamo - non indispensabile la votazione dei documenti presentati al C. C., i quali formerebbero le piattaforme congressuali delle singole componenti del Psi, che nel frattempo dovrebbe essere diretto da organismi paritetici.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore responsabile Alessandro Curzi

Scatenata una ondata di repressioni poliziesche



Stasera a Milano sit-in davanti a San Vittore

Una grande manifestazione giovanile di solidarietà con gli undici arrestati per il « caso Trimarchi » - Appuntamento alle 18 in piazza del Duomo

MILANO, 27. Una nuova manifestazione in favore dei dieci studenti e un operario incarcerati a San Vittore per il « caso Trimarchi » si terrà sabato sera a Milano. E' la seconda volta, da quando sono stati fatti gli arresti, che il movimento studentesco chiama i giovani e tutti i democratici a scendere per le strade contro la repressione. La prima volta avvenne il 12 giugno scorso, quando oltre 20 mila persone sfilarono per le strade della città da piazza del Duomo, a San Vittore, al Palazzo di Giustizia.

Sabato la manifestazione inizierà alle 18 con un concentramento in piazza del Duomo e si concluderà con un « sit-in » notturno davanti a San Vittore. Per l'intera notte i giovani sosterranno seduti sull'asfalto nelle strade e nelle piazze adiacenti al carcere.

al quarto giorno, degli undici giovani incarcerati con assurde incriminazioni che prevedono fino a oltre 30 anni di reclusione. Nel volantino che illustra i motivi della manifestazione, gli operai diffusi davanti alle fabbriche e nei rioni, si denuncia il disegno politico rivelato dalla estrema gravità delle imputazioni loro riferite con la distorsione del codice penale (si pensi al « sequestro » del prof. Trimarchi, avvenuto davanti al procuratore della Repubblica, al primo presidente del Tribunale, padre del docente, e a un nugolo di funzionari della questura) per gabbellare come reati comuni i momenti della lotta politica nelle università. Ciò al fine, evidente, di presentare all'opinione pubblica, con l'aiuto della solita stampa, la contestazione studentesca come una serie di esibizioni teatrali da parte di un pugno di facinorosi.

Palermo: forte atto di solidarietà dei dirigenti CGIL, PCI, PSIUP con i lavoratori della Piaggio

«Siamo responsabili come i denunciati»

I compagni Orlando, segretario della CCdL, Occhetto, Parisi, Fantaci (PCI) e Motta (PSIUP) si sono assunti la corresponsabilità per la manifestazione alla stazione ferroviaria - « Non permetteremo l'isolamento di un gruppo di operai e studenti » dice la comunicazione alla Procura della Repubblica

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Con un gesto di forte impegno politico e ideale, i cinque più autorevoli dirigenti palermitani della CGIL, del PCI e del PSIUP hanno trasmesso alla Procura della Repubblica una comunicazione per assumerne la corresponsabilità della clamorosa manifestazione che ha portato il 4 giugno all'occupazione della stazione ferroviaria e all'insediamento di un gruppo di operai e studenti.

La comunicazione è firmata dal segretario responsabile della CGIL, Giovanni Orlando; dal segretario della Federazione del PCI, Achille Occhetto; della direzione del partito; dal segretario della Federazione del PSIUP, Lino Motta; dal vice segretario della Federazione comunista, Gianni Parisi; e dal segretario del comitato cittadino del PCI, Giovanni Fantaci.

Nella lettera, i cinque dirigenti popolari rilevano che la iniziativa della polizia colpisce una categoria già duramente provata da 86 giorni di sciopero e che, malgrado le provocazioni del padronato che è ricorso persino alla serrata, « ha dato prova di autocontrollo »; esprimono a tutti i denunciati la propria solidarietà e quella delle organizzazioni rappresentate; dichiarano che « non permetteranno l'isolamento di un gruppo di operai e studenti dal resto del movimento ».

Da qui la decisione dei firmatari della comunicazione di mettersi a disposizione dell'autorità giudiziaria « poiché si trovavano alla stazione centrale il 4 giugno 1969 insieme ai denunciati e a tanti altri operai del Cantieri Navale, consapevoli della necessità, in quanto dirigenti politici e sindacali, di condividere in tutta la sua azione la dura lotta condotta in nome non

soio dei tremila lavoratori ma di tutta la città » nell'interesse della quale, del resto, ben 110 mila palermitani hanno aderito ad un appello a sostegno della più vittoriosa battaglia dei cantieristi.

Con questo emblematico gesto, l'offensiva in atto a Palermo giunge ad una « svolta »: ad un preciso e articolato disegno di repressione si risponde con la organizzazione di una solidarietà attiva e responsabile. Tale risposta (che, del resto, non si ferma a questa assunzione di corresponsabilità) è tanto più necessaria data la natura della linea repressiva in atto.

« L'ex ministro Bo ha detto di augurarsi che Piccoli nella replica dica ciò che non ha detto nella relazione introduttiva ». L'on. Scaglia ha trovato il discorso « molto accurato nelle analisi, ma con poco mordente nella terapia ». Sostanzialmente negativo anche il commento del repubblicano Salmoni, che ha parlato di « genericità ».

Per il PSIUP, il compagno Ceravolo ha sottolineato la « riaffermazione drastica dell'atlantismo », la « chiusura ermetica ad ogni iniziativa di potere col PCI », l'offerta agli studenti e agli operai solo della prospettiva « delle possibilità della Dc come partito di regime ».

Per i due principali imputati dell'ex sindaco di Antonino Di Giovanni e il maresciallo dei vigili urbani Salvatore Gandolfo, entrambi in stato di arresto, un anno 6 mesi e 100 mila lire di ammenda.

Aldrovandi Bini e Adriana Lodi nuovi deputati del PCI

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO, 27. Davanti ad un'aula insolitamente gremita, il P.M. di Mirto ha stamane ultimato la sua requisitoria contro i 24 esponenti democristiani accusati di vari reati per avere, al tempo delle « allegre amministrazioni », consentito il saccheggio totale delle prospettive edilizie e urbanistiche di Agrigento, culminato poi nella paurosa frana del '66. La requisitoria del P.M. è lunga e laboriosa, costituisce un grave atto d'accusa per le critiche di democristiani che si trovano nel gabbione degli imputati per i quali il dott. Mirto ha chiesto al tribunale oltre 70 anni di carcere e quasi 5 milioni di ammenda.

Le richieste del P.M. al processo Chiesti 70 anni di carcere per il sacco di Agrigento

Avevano rivendicato la gestione pubblica dell'azienda

Cagliari si mobilita contro la denuncia di 174 lavoratori

L'incriminazione dei dipendenti della SATAS e di dirigenti sindacali ha suscitato una forte reazione di massa - Un odg della sezione « Lenin » - Migliaia di manifestini diffusi davanti alle fabbriche e alle stazioni

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Centosettantatré dipendenti della Satas (azienda controllata dalla Fiat) hanno ricevuto il mandato di comparizione, dopo essere stati denunciati alla magistratura per avere difeso con l'arma dello sciopero i diritti del lavoro e per essersi battuti a favore della gestione pubblica dei servizi in concessione. La rivendicazione della gestione pubblica era stata accolta dal Consiglio regionale, che aveva approvato, prima delle elezioni, una legge per l'istituzione dell'azienda dei trasporti, successivamente bocciata dal governo centrale con pretestuose motivazioni.

Tra i denunciati figurano il segretario provinciale del sindacato autonomo dei comuni, il dottor Ugo Verrini, e il segretario regionale della CGIL, Ignazio Trincas, il segretario regionale della Cisl, Giannetto Lai, i componenti la Commissione interna Emilio Collu, Italo Cancedda, Antonio Loi e Salvatore Secchi.

Altre decine di mandati di comparizione sono in corso ad Oristano e Nuoro.

La notizia dell'incriminazione dei dipendenti della Satas e dei dirigenti sindacali della CGIL, e della Cisl, ha provocato le immediate reazioni dei lavoratori e dei democratici sardi. Ordini del giorno di solidarietà con i denunciati e di vibrata protesta contro l'attentato al diritto di sciopero vengono votati nelle fabbriche e nelle aziende. L'assemblea generale dei comitati della Sezione Lenin di Cagliari, in un ordine del giorno votato all'unanimità, richiede che « a questo ultrivento attentato alla libertà sindacale sancita dalla Costituzione, debba contrapporsi la mobilitazione di tutta la forza lavoratrice del capoluogo sardo e dell'intera isola per respingere ogni rigurgito autoritario e repressivo, anche se mascherato da un'apparente rispetto delle leggi di chiara marcia fascista ».

La mobilitazione - dice ancora il documento dei comunisti cagliaritari - deve trovare e di solidarietà consentite da Costituzione, non soltanto per difendere i lavoratori ingiustamente perseguitati, ma per assicurare alla classe operaia isolana maggiore potere e libertà nelle fabbriche e nella società ».

Per domani, sabato, è convocata d'urgenza l'assemblea generale autoforografante della CGIL per un esame della situazione e per stabilire contatti con le altre organizzazioni sindacali. Oggi, nelle stazioni, davanti ai cancelli delle fabbriche, nei luoghi di lavoro sono stati diffusi migliaia di manifestini, nei quali si invitano i lavoratori e le quali tendano a stabilire un fronte unitario sotto, garanzia indispensabile per respingere qualsiasi attentato alla libertà costituzionale. La CGIL ha infine sollecitato una immediata presa di posizione del nuovo consiglio regionale, che deve discutere, con priorità assoluta la legge per la pubblicizzazione delle autolinee ».

Erano stati arrestati il 23-24 giugno

Condannati a Nuoro i pastori di Orgosolo Sono stati però scarcerati perchè le pene sono state condonate dal Tribunale

NUORO, 27. I pastori Graziano Spanu, di 24 anni, Giovanni Antonio Castagna, di 29, e Pasquale Succu, di 20, tutti di Orgosolo, sono stati oggi condannati per distruzione del tribunale di Nuoro presieduto dal dott. Caradè, e, subito dopo la sentenza, scarcerati essendo state interamente condonate le pene loro inflitte. I tre giovani erano stati arrestati e denunciati per violenza e resistenza a pubblico ufficiale nelle giornate di lunedì 23 e martedì 24 giugno, durante le manifestazioni degli abitanti di Orgosolo in segno di protesta per le esercitazioni militari nei terreni comunali a Pratabello.

Graziano Spanu, difeso dall'avv. Giampiero Sanna, è stato condannato a 10 mesi di reclusione; Giovanni Antonio Castagna, difeso dall'avv. Martino Manconi, a 7 mesi; Pasquale Succu, difeso dall'avv. Giannino Guiso, a 7 mesi.

La pubblica ministero dott. Marcello, a conclusione della propria artina, aveva chiesto la condanna dei tre imputati ad un anno e due mesi di reclusione ciascuno.

La mobilitazione - dice ancora il documento dei comunisti cagliaritari - deve trovare e di solidarietà consentite da Costituzione, non soltanto per difendere i lavoratori ingiustamente perseguitati, ma per assicurare alla classe operaia isolana maggiore potere e libertà nelle fabbriche e nella società ».

Per domani, sabato, è convocata d'urgenza l'assemblea generale autoforografante della CGIL per un esame della situazione e per stabilire contatti con le altre organizzazioni sindacali. Oggi, nelle stazioni, davanti ai cancelli delle fabbriche, nei luoghi di lavoro sono stati diffusi migliaia di manifestini, nei quali si invitano i lavoratori e le quali tendano a stabilire un fronte unitario sotto, garanzia indispensabile per respingere qualsiasi attentato alla libertà costituzionale. La CGIL ha infine sollecitato una immediata presa di posizione del nuovo consiglio regionale, che deve discutere, con priorità assoluta la legge per la pubblicizzazione delle autolinee ».

Agostino Spataro

g. p.

Napoli Ex poliziotto denunciato per attentato fascista

